

“VILLAGGI PERDUTI” : **ADDIO A DEIRASSO (LOCANA)**

Adesso di Deirasso non è rimasto quasi niente: quel poco che ancora c'era se lo è inghiottito la strada sterrata che sale verso Cambrelle, lasciando dietro di sé gli scheletri sventrati delle case situate sotto l'alto dirupo che aveva dato il nome a questa frazione di Locana.

Erano abitazioni ormai condannate ad una lenta agonia e sfacelo, non c'è alcun dubbio, ma rivederle dopo alcuni anni buttate all'aria senza alcuna pietà da una pala meccanica fa comunque male: quelle che si sono salvate dalle ruspe giacciono laggiù sotto la nuova strada, al fondo di una scarpata di terra, rocce ed alberi abbattuti che ne rende pressoché impossibile anche solo l'avvicinamento.

Della vecchia mulattiera che saliva quasi senza strappi a Cambrelle da Porcili, attraversando i numerosi nuclei di case che costituivano la frazione Deirasso, oggi non rimane quasi nulla, sostituita dalla nuova strada carrozzabile che invece sale e scende sui fianchi della montagna come un cavallo imbizzarrito.

E, proprio come un cavallo di cui si è perso il controllo, ha travolto ogni ostacolo che si poneva sul suo cammino: tra questi, alcune case di Deirasso che adesso giacciono lì, ai bordi della strada, separate proprio da essa da quella rupe verticale di roccia che sembrava, al contempo, minacciarle ma anche proteggerle dal vento gelido che scende in inverno dalla montagna.

Chi oggi percorre per la prima volta questi luoghi può forse stentare a crederlo, ma quassù, ancora poco più di sessant'anni fa, c'era anche una scuola, frequentata dai bambini di Deirasso e della vicina Cambrelle.

Scuola che, come ricorda Angelo Paviolo nel suo bel libro “*Scuole Maestre Alunni delle valli Orco e Soana*”, già esisteva all'inizio dello scorso secolo, che negli anni venti del primo dopoguerra era di certo statale ed in cui, nell'anno scolastico 1920-21, vi prestò servizio l'allora giovane maestra locanese Elena Poggi.

La maestrina, reduce da un anno passato nell'ancora più disagiata scuola di Maison nell'alto vallone del Roc sopra Noasca, arrivò dunque a Deirasso (beninteso, allora si saliva a piedi da Locana capoluogo), < *Dove la scuoletta – scrive Angelo Paviolo – a confronto di quella di Maison, era quasi una reggia, pur avendo tutte le caratteristiche di una povera scuola di montagna, con un'unica aula, in un angolo della quale c'era anche il letto per la maestra* >. E, per la maestra Poggi, quell'anno a Deirasso fu segnato da forti nevicate che fecero arrivare il manto nevoso fino all'altezza delle finestre della scuola: < *Ma la gente era molto cortese e buona, offriva quel poco che aveva, non lasciava mancare il latte e neppure la compagnia – racconta Paviolo nel suo libro – nelle lunghe e precoci sere invernali arrivava sempre qualche donna a prelevarla, per accompagnarla a trascorrere con gli altri alcune ore nella stalla* >.

Di quelle lunghe veglie invernali nelle case perse tra i boschi e le rupi del vallone di Cambrelle la maestra ricordava i canti corali ed i racconti dei vecchi che, inevitabilmente, finivano a parlare di “masche” e di poteri magici, di ombre lungo i sentieri e di animali diabolici. A proposito di queste storie la maestra Poggi confessò a Paviolo di non essere < *mai riuscita a spiegarsi se a quelle cose i vecchi di Deirasso credessero veramente, o se solo si divertissero a spaventarla: “Ma nonostante questo era gente cortese, mi trattavano bene, con quell'affabilità rude e scontrosa della gente della montagna”* >.

E, sempre sul libro dedicato alle scuole delle valli Orco e Soana scritto ormai circa vent'anni or sono dal professor Paviolo, viene riportata anche la storia dell'ultima insegnante, ed anche una delle ultime abitanti stabili, della frazione Deirasso: Lucia Piccatto.

Originaria della borgata, Lucia ne fu dunque anche l'ultima maestra (seppure non diplomata) negli anni dell'immediato secondo dopoguerra: nel 1947/48 e nel 1948/49 insegnò a nove alunni, provenienti anche da Cambrelle, dalla prima alla terza elementare, mentre quelli di quarta e quinta scendevano alla scuola di Serlone.

Poi la scuola sussidiata dal Comune fu definitivamente chiusa per mancanza di bambini: lo spopolamento di quest'angolo di montagna locanese era ormai al suo epilogo, e per Lucia, chiusa la breve parentesi scolastica, continuò la dura vita della campagna fatta di lavoro, fatiche e sacrifici: < *Ma è ben poco se penso ai miei vecchi – ricordava l'ultima insegnante di Deirasso a Paviolo nel suo libro – la nonna mi diceva che filava lana per giorni interi, e veniva pagata con un sacco di “dosse” (baccelli) di fagioli, che poi, bolliti, venivano mangiati in insalata, con un pò di sale e quasi niente olio (di noce); oppure, secchi e tritati, servivano per fare la minestra. C'era tanta miseria, ma ci volevamo bene, e vivevamo in serenità* >.

Questo è stata, un tempo, Deirasso, e mi è parso giusto ricordarlo proprio oggi che quelle case e quei sentieri sono andati perduti definitivamente, adesso che la sottile magia di un luogo pur da tempo abbandonato è stata profanata e distrutta per sempre.



testo e foto di
Marino Pasqualone
tratto da **Il Risveglio
Popolare**